

# Iaia Forte: io, popolana che seduce a 50 anni e così riscatta le donne

La protagonista: "Carmen vive e sconfigge stereotipi. Basta con le belle giovani, guardate me e la Bellucci"

Intervista

MICHELA TAMBURRINO

Un mito che si confronta con il maschile e il femminile, amore in gabbia, passione, femmina selvaggia, anima modernissima che attinge alla Zarzuela come alla sceneggiata. Sul palco è Iaia Forte a dare volto e voce all'archetipo della donna che si determina fino alla distruzione finale. Recita, inveisce, canta sulle note rivisitate ad arte dall'Orchestra di piazza Vittorio. Orchestra che suona e recita, interagisce ed è personaggio.

Iaia Forte, questa Carmen sembra tagliata per lei.

«E non finirò mai di ringraziare Martone che mi ha dato la possibilità di confrontarmi con questo magnifico testo di Moscato. In un continuo presente e passato, Carmen è fe-

rita a morte come Napoli ma non muore. È fisica, violenta, si fa emblema della libertà femminile che vivendo, si proietta nell'eternità».

Facendola resistere, il racconto di Carmen diventa speculare a quello di Cosé.

«Non morendo come nell'opera, appare ancora più paurosa per il maschile, non è domabile e può dire la sua. E segna il riscatto per tutte le donne».

In che senso le riscatta?

«Perché insegna che una donna può andare fino in fondo alla sua libertà. Non è borghese, si smarca dalle logiche consuete, sceglie la femminilità».

Ma non basta questo, vero?

«È riscatta anche me e le donne della mia età. A cinquan-

t'anni io porto in scena il monumento alla seduzione e Monica Bellucci fa la bond girl. Seduzioni che non sono legate ai canoni stereotipati della bellezza e della giovinezza, canoni insopportabilmente presenti nel nostro contemporaneo».

Era parecchio tempo che con Martone pensavate a questa Carmen?

«Era tanto che volevamo fare qualcosa di particolare insieme. Avevamo pensato all'Opera da tre soldi, poi lui ha ritenuto che si potesse trarre esperienza dalle comuni origini, sue, di Tronco che è di Caserta e mie, qualcosa che fosse colto e popolare allo stesso tempo. Un lavoro che nascesse e si sviluppasse tra amici, perché noi lo siamo ed è dalla stima delle

persone che poi maturano i rapporti più stretti».

Amicizie e amori, perché lei è stata la prima moglie di Roberto De Francesco che fa Cosé. Situazione strana. Imbarazzante?

«Roberto è un bravissimo attore e tra noi si è stabilito un fantastico rapporto di affetto. Alcuni imbarazzo perciò ma la gioia di lavorare insieme su un testo fantastico. Privilegio raro».

Parliamo di vestiti. Come si presenta Carmen in scena?

«Porta costumi Anni '70-'80 di una Napoli proletaria, lontani anche questi dal cliché zingaresco di Carmen. Lascio anche i miei di capelli, i miei ricci indomabili, biondi, che mi aiutano a restituire la dimensione selvaggia del personaggio e che mi appartengono in modo assoluto».



**La coppia**

*Iaia Forte  
e Roberto  
De Francesco  
nei panni  
contemporanei  
di Carmen  
e di Cosé i due  
amanti ora  
napoletani  
Le scene dello  
spettacolo  
sono firmate  
da Sergio  
Tramonti  
e i costumi da  
Ursula Patzak*



**Le musiche**

*Inspirate  
all'opera di  
Bizet,  
sono state  
arrangiate  
e dirette  
da Mario  
Tronco  
(nella foto)  
L'orchestra di  
piazza Vittorio  
le esegue  
dal vivo*

